

# Con Di Fiore viaggio nella Napoli «nobilissima»

## Marcello Napoli

**U**n viaggio lungo due secoli per cercare di render meno inafferrabile il mistero, l'anima nobile, angelica e demoniaca - come scriveva Benedetto Croce - di Napoli. Il ventesimo libro-saggio di Gigi Di Fiore, impegnato da sempre nel suo lavoro di cronista e fioretista del giornalismo con Il Mattino, e non solo, s'intitola «Napoletanità. Dai Borbone a Pino Daniele: un viaggio nell'anima» (Utet). La presentazione domani, ore 18,30 alla Feltrinelli al corso di Salerno. In dialogo con l'autore Guglielmo Grieco, responsabile provinciale dell'Associazione per il Meridionalismo Democratico. Come tutti i viaggi che si rispettino e che diventano indimenticabili, Gigi Di Fiore parte da lontano, in questo corposo volume, un vero Carosello Napoletano, composto di documenti, ricordi, storie e non leggende. Lontano non solo nel tempo, da quel 1734, l'anno in cui Carlo III fonda nella penisola il Regno, sotto lo stemma dei Borbone, ma lontano anche nello spazio: «Il viaggio non che può che iniziare da qui, 380 chilometri da Napoli», scrive Di Fiore. Qui è a Magliano, provincia di Grosseto; sono le pri-

me ore del 4 gennaio del 2015. Una corsa in macchina che consumerà la speranza e lascerà tutti più soli. Muore così Pino Daniele, uomo, un artista, che incarna come tanti e più di tanti - in compagnia con l'amico Massimo Troisi - quella "napolititudine" che è gabbia, marchio d'infamia e di lodi, spesso sfruttato alla mercé del dio denaro e spesso confuso con la vera ricchezza e oro di Napoli.

### LE COORDINATE

Tre sono le coordinate e i sentieri in cui perdersi e riflettere, condividere o dissentire: la storia vera di una dinastia e di un'ascesa che porterà Napoli e il Regno ad essere il centro del mondo; il periodo di crisi, «casualmente» contemporaneo all'Unità d'Italia e al «saccheggio» garibaldino, completato dai Savoia; poi, non come speranza retorica, ma certezza in mezzo a mille complicazioni, l'era del riscatto, il secondo dopoguerra, gli intellettuali, il cinema, la valorizzazione del grande patrimonio culturale e storico che Carlo III aveva intuito e promosso, attirando a sé una pletera di scienziati, umanisti, musicisti, uomini di legge. La base della Napoli del riscatto e non del sogno o speranza fatua è proprio in quell'esplosione di vita culturale

seminata dal giovane Carlo III: il Teatro San Carlo, Capodimonte, cui seguirà la costruzione della Reggia di Caserta, gli scavi di Pompei e Ercolano e il divieto di razzie, già perpetrate all'inizio della scoperta, i conservatori musicali. È un libro di parte, ma oggettivo nella sua analisi che ha un terreno fertile in oltre 20 anni, dalla visuale di un giornalista in prima linea nella ricerca della storia della camorra, nelle ragioni e sragioni del Meridionalismo e in un revisionismo della storia di governo borbonico, spesso stravolta, confusa, dalla storia scritta dai vincitori. Emblematico è seguire l'evoluzione in ricchezza, prima e depredamento poi, nel periodo unitario, ore dopo la conquista di Garibaldi, del Banco di Napoli. Ma il viaggio è una storia nell'informazione, con giornale Il Mattino al centro del sistema solare delle notizie e lotte contro il malgoverno. Un viaggio con mille porti, anfratti, isole, piacevoli e non: nel coro di sirene troviamo i pro e i contro, i film, i libri e personaggi più importanti che si incontrano e scontrano con l'universo Napoli e uno dei tanti leit motiv: «Corri, vola a Napoli ad ascoltare - vedere, percepire - i capolavori di Leo, Durante, Jommelli, Pergolesi»; Goethe dixit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN SAGGIO-RACCONTO  
TESO A RICOSTRUIRE  
IN UN PONTE IDEALE  
DAI BORBONE A DANIELE  
L'IDENTITÀ DI UNA CITTÀ  
AL DI FUORI DAI CLICHÉ**

